

TLC E CALL CENTER ON FIRE !

Le tante crisi dei piccoli-medi call center, la dura lotta dei lavoratori di TIM che va' avanti da oltre un mese, l'emblematica vertenza dei lavoratori Almagia che da anni si trascina con l'ultimo drammatico atto di stanotte, la trattativa sul CCNL delle TLC, ormai scaduto da 2 anni, con "il tavolo" saltato oggi impongono ai lavoratori tutti, ai sindacati, alle Rsu/Rsa, ai comitati spontanei/autoconvocati un salto di qualità:

I padroni delle aziende sono sempre più avidi e fortemente determinati a pretendere sacrifici maggiori dai lavoratori, approfittando del clima sociale-politico e normativo favorevole, e giocando sulla guerra tra poveri, attraverso il ricatto rispetto a chi ha un costo più basso sia in Italia sia esso all'estero;

Il quadro normativo legale-contrattuale vede, da tempo, uno scardinamento sempre più crescente dei diritti dei lavoratori, il Jobs Act è solo l'ultimo esempio che può avere un impatto devastante nel settore delle telecomunicazioni/call center, non solo per l'uso delle tecnologie per il controllo individuale a distanza, e questo è un motivo in più alla base dell'aumento di conflittualità che si sta registrando nel settore;

Istituzioni, politici e mass media, salvo rare eccezioni, sono da tempo sordi alla voce delle masse lavoratrici, e vanno sempre più a braccetto con i padroni, la vertenza Almagia ne è purtroppo un esempio lampante;

I sindacati tradizionali, se non arrendevoli o troppo concertativi, hanno comunque una linea d'azione inadeguata al livello d'attacco forte ai diritti dei lavoratori in atto da parte del padronato.

Occorre continuare con le lotte, aumentarne l'intensità e l'efficacia, studiando anche nuove modalità di colpire improvvisamente e a fondo la produzione, ma anche l'immagine aziendale con il minor costo possibile per il lavoratore, aumentare il livello d'unione d'azione territoriale e tra aziende diverse del settore.

Tentare di farlo con il massimo della partecipazione dei lavoratori sforzandoci di promuovere azioni unitarie tra sindacati, Rsu/Rsa, comitati spontanei/autoconvocati là dove ci siano le condizioni.

Come FLMU-CUB siamo già pronti con le procedure per promuovere ulteriori azioni di sciopero nell'intero settore.

E' necessario promuovere altre iniziative che abbiano un carattere pubblico, sociale, anche per costringere istituzioni e la politica a stare meno dalla parte padronale.

Vanno cambiati i rapporti di forza, "i numeri" sulla carta ce li abbiamo: loro sono l'1% noi il 99% !